

TORNA PRODI L'AFRICANO E TERREMOTA IL **Pd**

# «Calci ai vecchi»

APPELLO AI GIOVANI DEMOCRAT. L'ex premier apre il fuoco sul quartier generale. De Benedetti: il **Pd** è una balena spiaggiata. Lavorano entrambi per lanciare il giovane Letta?

## Il prof africano fa la lezione ai giovani **Pd**

**KINGMAKER.** Cacciare «a calci» i vecchi: dopo De Benedetti, anche Prodi rifila una bordata al quartier generale democratico. Il gelo di Bersani e il sospetto che sia una triangolazione per lanciare **Enrico Letta** nel 2013.

DI **TOMMASO LABATE**

**S**tavolta no. Stavolta sarà difficile farla passare per un'uscita estemporanea. Romano Prodi si presenta negli studi di *Repubblica Tv* per un forum sull'Africa. E quando la discussione si sposta sullo stanco vivacchiare del **Pd**, l'ex premier si lascia andare a una (inconsapevole) citazione del Marcello Lippi di dieci anni fa, che si fece esonerare dall'Inter andando contro dei giocatori che, a suo dire, andavano presi «a calci in...». Il Professore, molto più educatamente, segue lo stesso canovaccio. **Pd** e centrosinistra? «Io ho un altro mestiere», siano i giovani «a cacciare» i vecchi. «A calci».

Il calcio d'inizio dei Mondiali sudafricani gli offre l'occasione. D'altronde Prodi era e rimane il presidente del gruppo di lavoro di Onu e Unione Africa-

na sulle missioni di peacekeeping nel continente nero. «Tutti mi chiamano Professore e io continuo a insegnare». E via con le pillole accademiche, tra l'altro ben congegnate. «L'Africa ha sofferto la crisi meno degli altri: hanno avuto uno sviluppo del 4-5%, che non è male, anche se poi l'aumento della popolazione fa calare la crescita». Ma si tratta sempre di 53 paesi, nessuno dei quali è «in grado di fare da solo». Ricette? «Stop al bilateralismo», bisogna «aiutare l'integrazione».

**Ma quando** il Professore sveste i panni dell'uomo di mondo per rivestire quelli dell'unico leader vincente del centrosinistra moderno, ecco che i sismografi del quartier generale del **Pd** avvertono la

scossa. No, lui non torna. «Ruoli politici li ho coperti quando mi sentivo di copriri, ho vinto due volte le elezioni.



Oggi faccio un altro mestiere e vivo benissimo». Ma visto che continua a «stare attento a quello che accade» e «a fare un minimo di richiamo morale sui problemi che si pongono», aggiunge Prodi ai microfoni di *Repubblica Tv*, eccola lì, la sua previsione per il **Pd** e il centrosinistra: «Ho fiducia nei giovani, secondo me qualcuno salta fuori. Vedrete». Senza fargli spazio, ai giovani, ché «se lo debbono trovare». Come? «Cacciando a calci» l'attuale classe dirigente.

**Ai piani alti** del Nazareno accusano il colpo. «Ognuno è libero di dire e pensare quello che vuole. Nessuno però si aspetti da noi la replica sistematica alle posizioni di chicchessia». Ma visto che il «chi» di turno è il Professore, Bersani gioca la carta del buon viso a cattivo gioco. «Credo che ci sia un'esigenza di rinnovamento, bisogna che ce ne incarichiamo un po' tutti. Io ho fatto una segreteria di quarantenni», spiega il leader dalla Sardegna. E magari da settembre, «quando ricominceranno i talk show», che ci vadano le facce nuove, lasciando che «la generazione di prima» rimanga davanti alla tv. È più o meno, nel metodo e nel merito, la stessa risposta che «Pier Luigi» aveva opposto quando «Romano», poche settimane fa, aveva lanciato la provocazione sulla guida del **Pd** da affidare ai segretari regionali.

**Ma, a differenza** della sua penultima uscita, stavolta quelle del Professore non sono dichiarazioni estemporanee. Almeno a prendere per buona la ricostruzione preoccupata che ne fanno nella maggioranza bersaniana. Nel centrosinistra in cui sono usciti dai blocchi sia Walter Veltroni sia Nichi Vendola, c'è una «parte» pronta a lanciare nella mischia della premiership 2013 anche il terzo uomo: **Enrico Letta**. Proprio lui, il vicesegretario che una settimana fa aveva risposto alle domande su Romano Prodi definendolo «una risorsa per il centrosinistra», uno che quando parla dice «cose incisive e molto forti».

**Il sottotesto** di tutta la ricostruzione è che ci sarebbe anche il Professore, insieme a Carlo De Benedetti, nel gruppo di azionisti del centrosinistra pronti a scommettere sulla corsa di Letta. Tanto l'ex premier quan-

to il numero uno del *Gruppo l'Espresso*, seppur tra mille distinguo, non fanno salti di gioia rispetto all'ipotesi della *grande rentrée* di Veltroni, non affiderebbero le chiavi del Paese a Vendola e - soprattutto - considerano fallimentare l'attuale gestione del **Pd**. Altro che partito, «è una balena spiaggiata», ha scandito l'Ingegnere intervenendo alla manifestazione sul Nord dell'associazione di **Enrico Letta** (incapa-

ce, quindi, di contrastare quel Berlusconi che sarà pure «un bugiardo», ma non è né «un mascalzone» né «assolutamente una carogna»). Altro che l'attuale classe dirigente, «i giovani caccino i vecchi a calci», ha detto Prodi.

**Ma sarà vero?** Sarà vero, come sospettano in tanti nel **Pd**, che anche Prodi stia arando il terreno per agevolare la discesa in campo di Letta per la guida del centrosinistra? Una cosa è certa. Il Professore ha appeso gli scarpini al chiodo. Ma, anche grazie all'efficace cadenza con cui centellina i suoi interventi («Questa volta c'è da avere paura», aveva detto dopo il decreto salva-liste del Pdl; «Sono preoccupato per la democrazia», ha detto ieri dopo l'approvazione al Senato della legge bavaglio), è riuscito a far dimenticare l'esperienza di governo 2006-2008 e a tornare il vero padre nobile del centrosinistra. Se gli andasse di fare il *king maker*, come ha detto ieri parlando di ciclismo con *l'Unità*, sceglierebbe «un passista». Perché «ci vogliono i passisti, in politica, quelli da corsa a tappe». Come **Enrico Letta**.

Ho fiducia

nelle nuove leve.

Secondo me

qualcuno salta fuori.

L'approvazione

della legge bavaglio?

Sono preoccupato

per la democrazia